

migliori

Nesta: difesa al sicuro con uno dei migliori al mondo nel ruolo. Ha impedito a qualsiasi giocatore della Reggina di passare, agevolando non poco il lavoro di Peruzzi. Difficile che perda un contrasto, anche quando ha a che fare con avversari veloci come Da Costa.

Simeone: un gladiatore padrone assoluto del centrocampo, ha dettato i tempi del gioco in maniera perfetta, rifinendo due palloni preziosi per Crespo. Ha colpito anche un palo dopo una delle sue solite azioni personali. Intoccabile!

Crespo: Migliore in campo per la stampa sportiva, è ovvio che merita grandi elogi per due gol importanti e di ottima fattura. Pericoloso in tantissimi momenti, ha sfiorato la tripletta in altre due occasioni sventate da Taibi. Il Granillo gli porta bene: nella passata stagione un'altra doppietta ma con la maglia del Parma.

peggiori

Cozza: Non è mai entrato in partita, gioca con superficialità senza creare un'intesa con i compagni di squadra. Non è il giocatore che ci si aspettava, è mancato soprattutto della giusta concretezza nei momenti decisivi della partita, il suo apporto sarebbe fondamentale.

Bogdani: Un ex giocatore. Vive con il complesso della porta. Ogni volta che ha una buona opportunità riesce sempre a vanificarla con indecisione unica. Dove è finito il cinico goleador che contribuì alla salvezza nella passata stagione?

Veron Matias: Nel ruolo dove solitamente primeggia Zanchetta, non è riuscito a dare alla manovra amaranto quel tasso di qualità e di quantità necessario. Non è ancora all'altezza per poter avere responsabilità di questo tipo, ha bisogno ancora di imparare molte cose del calcio italiano.



Crespo, un'altra strepitosa doppietta

Colomba: «Ma noi ci crediamo ancora»

Crederci sino alla fine. È questo l'imperativo della Reggina nelle parole dell'allenatore Franco Colomba e del presidente Lillo Foti. «Allo stato attuale - commenta Colomba - le nostre speranze di salvezza sembrano ridotte al lumicino, ma noi speriamo nei quattro incontri diretti. A cosa è legata questa speranza? Intanto alla prossima gara di Verona, poi si vedrà. Io sono dell'idea di non mollare mai». «Fino a quando c'è la matematica - gli ha fatto eco Foti - è chiaro che speriamo. E poi non penso che la Reggina, specialmente nel primo tempo, abbia demeritato. Al di là dei valori, penso che la Lazio abbia meritato il successo. Se ho visto miglioramenti rispetto a Brescia? Almeno nel primo tempo, quando ci abbiamo creduto». Foti commenta anche la contestazione dei tifosi: «Come ci sono stati i momenti di esaltazione da parte di tutti, ci sono anche quelli di scontro. È l'altra faccia della medaglia. Io non ho mai sperato di poter avere sempre consensi nella vita; bisogna avere la coscienza a posto e rispondere, se possibile, con i fatti». Diverso stato d'animo in casa Lazio. Hernan Crespo, che ieri ha raggiunto quota 18 gol affiancando Shevchenko in testa alla classifica dei cannonieri, è sincero: «A me la classifica dei bomber interessa poco - confessa l'argentino - la cosa più importante è segnare per la Lazio e per salire più in alto in classifica. Devo ammettere che siamo stati veramente bravi». «Ora tutto può succedere», pronostica. E confessa: «durante la partita ho guardato mille volte il tabellone e dopo aver visto quel risultato mi sono caricato. È proprio uno stimolo in più».

La Lazio non molla la presa Crespo agguanta Shevchenko

Giovanni Li Calzi

Reggio Calabria Una vittoria con molti meriti per la Lazio che ritrova il cammino giusto allo stadio "Granillo", trovando nella Reggina un avversario amico in tutte le situazioni difficili. Nella passata stagione con la vittoria sugli amaranto all'ultima giornata la Lazio si aggiudicò lo scudetto, quest'anno da questa partita aumentano le possibilità di recitare la propria parte nella lotta al vertice. La partita si è giocata con un primo tempo abbastanza regolare con la Lazio lesta a sbloccare il risultato dopo appena sedici minuti: Crespo, ben servito da Simeone, ha scaricato un potente tiro che non ha trovato opposizione in Taibi rimasto battuto. Si spengono così subito le speranze della Reggina che cercava di risalire la china dopo la bruttissima partita di Brescia; la Lazio schierata in maniera molto ordinata ha capito che bisognava chiudere subito i varchi ad una Reggina che ha affidato al rientrante Dionigi il compito di scardinare la difesa biancoceleste. La difesa con Nesta, Couto e gli altri ha giganteggiato nei confronti dei giocatori amaranto, che ancora una volta hanno mostrato palesi limiti in fase offensiva. Senza azioni precise, senza lo spunto particolare di qualcuno era proprio impossibile creare problemi ai campioni d'Italia. Sul piano psicologico questo aspetto ha avuto i suoi effetti, condizionando gli uomini di Colomba già beccati dal pubblico per le continue delusioni. Per la Lazio il sollievo dopo tre sconfitte ed una gara sospesa per il maltempo, la forza di reagire in un campionato che tende ad equilibrarsi nella parte finale. Così i tifosi giunti in riva allo stremo hanno esultato due volte nel primo tempo: una ovviamente per il gol, l'altra per la rete di Baiocco alla Roma. Della Reggina potrebbero essere ripetute le solite cose, ma stavolta si può aggiungere ed evidenziare la manifesta inferiorità nei confronti dell'avversario. Una squadra che disperatamente tenta di salvare il campionato non può sbagliare tutto, anche le cose più elementari. Se su azione i giocatori della Lazio sono riusciti sempre a prevalere, grazie anche ad una maggiore prestanza fisica, nemmeno le cosiddette "palle inattive" hanno illuminato la giornata dei calabresi. Calci d'angolo e calci di punizione hanno trovato sempre la facile presa di Peruzzi e l'intervento dei difensori. Dionigi ci ha provato a fare qualcosa ma anche il suo senso del gol appare smarrito. Tra le tante azioni, l'attaccante emiliano può recriminare al momento in cui è stato ostacolato mentre tentava di recuperare un pallone respinto da Peruzzi dopo un tiro di Cozza. L'arbitro Treossi (parecchio contestato dal pubblico di casa per il rigore concesso al Bari il 21 gennaio scorso) ha lasciato proseguire tra le proteste di giocatori e tifosi. Con una partita diventata semplice nella sua gestione, alla Lazio si può rimproverare il fatto di non aver chiusa subito e, soprattutto, di non aver fatto molto per raddoppiare. In apertura di ripresa si è visto soltanto Simeone che, dopo una fuga, ha concluso sul palo. La Reggina ha aumentato leggermente la pressione che le ha fruttato qualche angolo in più, un'azione pericolosa concretizzata da un colpo di testa di Mezzano finito a lato ed un tiro da fuori area di Caneira in diagonale che ha sfiorato l'incrocio dei pali. Ma se il gigante dorme non è un problema, può permettersi un riposino per poi affondare l'avversario. Così Simeone da grande campione ha costruito anche l'azione del raddoppio: una disce-

sa autoritaria verso il centro dell'area amaranto, apertura sulla destra per Crespo che volentieri ha raddoppiato. Già all'andata il bomber argentino si era sbloccato contro la Reggina, la cui difesa si conferma terreno fertile per lui. Zoff tranquillo non ha dovuto sconvolgere nulla, a differenza del collega Colomba che per aumentare il potenziale offensivo (termine sempre più eufemistico per la Reggina) ha inserito Nassi al posto di Cozza. Nessuna novità neanche dopo l'innesto di Bogdani per Dionigi: l'albanese si è presentato in area laziale ma ha tirato a modo suo senza mirare alla porta. Con una Reggina che mestamente si accinge a salutare il massimo campionato, la Lazio invece sembra il classico leader dall'orgoglio ferito, che ancora una volta vuol dire la sua nella lotta scudetto.

Reggina	0
Lazio	2

REGGINA: Taibi 6, Caneira 5.5, Mezzano 5, Stovini 5.5, Jiranek 6, Vicari 6 (39' st Mozart sv), Brevi 5.5, R. Veron 5.5, Cozza 5.5 (26' st Nassi sv), Da Costa 5.5, Dionigi 5.5 (32' st Bogdani sv). (22 Belardi, 24 Greco, 5 Zanchetta, 28 Macri). Allenatore: Colomba 5.5.

LAZIO: Peruzzi 6, Negro 6, Couto 6.5, Nesta 7, Favalli 6, Poborsky 5.5 (30' st Stankovic sv), D. Baggio 5.5, S. Veron 6, Simeone 6.5, Nedved 6, Crespo 7. (1 Marchegiani, 33 Colonese, 11 Mihajlovic, 8 Baronio, 32 Ravanelli, 7 Lopez). Allenatore: Zoff 6.

ARBITRO: Treossi di Forlì 6.5

RETI: nel pt 16' Crespo; nel st 25' Crespo.

NOTE: angoli: 5-2 per la Reggina; ammoniti: D. Baggio, S. Veron, Favalli e Stovini, tutti per gioco falloso.

Un'invenzione dell'attaccante serbo permette al Parma di battere l'Atalanta e di allontanare una rivale nella corsa ad una poltrona in Europa

Milosevic firma lo spareggio-Champions League

Vavassori: «L'arbitro? Ha fatto la sua parte...»

Il contropiede preciso e spietato del Parma ha pagato. «Abbiamo giocato un gran primo tempo - sottolinea Ulivieri visibilmente soddisfatto - ma, per una stranezza che nel calcio poi non è nemmeno una rarità, abbiamo avuto più occasioni da gol nella ripresa, quando, forti del vantaggio, siamo stati costretti a contenere le offensive da parte dell'Atalanta». C'è stato magari anche da soffrire per portare a casa tre punti preziosi per la rincorsa alla Champions League, ma, fa notare ancora Ulivieri «noi con azioni di rimessa avremmo potuto chiudere la gara, cosa che non siamo riusciti a fare. E questo è stato il nostro maggiore torto». Vavassori non nasconde un po' di amarezza: «È stata una gara combattuta ben giocata dai miei giocatori. Purtroppo nell'azione del gol non siamo stati perfetti: eravamo in superiorità numerica, avremmo potuto evitarlo. Il vantaggio ha consentito al Parma di chiudersi nelle retrovie, di giocare di rimessa mettendoci in grande difficoltà». Sull'arbitro Vavassori è ironico: «Ha fatto la sua parte...».

BERGAMO Con un gran gol di Milosevic in contropiede e una gara accorta, il Parma ha condotto in porto l'ottavo risultato utile consecutivo che vale la quarta poltrona per la Champions League. Gli emiliani, con una partita da recuperare, hanno scaraventato fuori dalla graduatoria che vale l'Europa di serie A, l'Atalanta che vi si trovava dalle prime giornate di campionato e che ora è acciuffata anche dal Milan.

La squadra di Ulivieri si è aggiudicata il confronto diretto grazie ad un'invenzione personale di Milosevic che al 28' del primo tempo partita dalla metà campo ha evitato due giocatori atalantini e poi ha infilato alle spalle di Pellizzoli rendendo vano il tentativo di recupero sulla linea di porta da parte di Paganin. Contropiede da manuale che ha rovesciato una partita che fino a quel momento aveva visto un predominio territoriale dei bergamaschi. I nerazzurri, pur confermando anche oggi le difficoltà in attacco che da tempo, dopo l'infortunio di Rossini, hanno rallentato la marcia del baby team di Vavassori, fino a quel momento erano infatti riusciti a rendersi più pericolosi degli avversari che puntavano invece al gioco di rimessa. Buffon era stato chiamato al lavoro da Ventola al 18' e un minuto dopo era stato Di Vaio a mettere fuori di pogo. Al 21' Doni non era stato pronto ad approfittare di uno svarione di Thuram mentre un tiro di Ventola era stato respinto in



Milosevic, un gol pesante il suo

mischia dai difensori gialloblù. Dopo lo svantaggio, l'Atalanta ha accentuato la sua offensiva, e la partita si è fatta anche spigliosa. Paparesta ha frenato i bollori di Cannavaro, protagonista di un duro intervento, e di Doni che aveva reagito in modo spropositato, con altrettanti cartellini gialli. L'Atalanta ha sfiorato il gol al 40' e lo avrebbe anche ottenuto se non ci fosse stato un salvataggio sulla linea di porta a portiere battuto da parte di Lamouchi che con la testa ha respinto la palla indirizzata verso rete da una rovesciata di Doni ben servito da un

colpo di testa di Lorenzi.

Nella ripresa, l'Atalanta ha dovuto osare il tutto per tutto e si è sbilanciata in avanti: Vavassori ha inserito Ganz come seconda punta escludendo Lorenzi e la formazione nerazzurra ha sfiorato il gol con un gran tiro di Doni che è finito alto. Poi un traversone di Donati sul quale è intervenuto in extremis Buffon ad anticipare Ganz e quindi un colpo di testa di Ventola finito fuori di poco. Ma i nerazzurri hanno dovuto lasciare molti spazi e, in contropiede, il Parma ha avuto diverse opportunità per chiudere il conto: una

ATALANTA	0
PARMA	1

ATALANTA: Pelizzoli 6, Paganin 6.5, Carrera 6.5, Lorenzi 5.5 (1' st Ganz 5.5), Bellini 5, C. Zenoni 5.5, Berretta sv (12' pt Dundjerski 6), Donati 6.5, Doni 6 (31' st Nappi sv), Pinardi 6, Ventola 6. (12 Pinato, 23 Minelli, 31 Carnesalini, 33 Previtali). All.: Vavassori 6.5.

PARMA: Buffon 6.5, Thuram 6, Torrisi 6, Cannavaro 6, Conceicao 5.5, Bolano 6, Lamouchi 6.5, Appiah 6.5, Micoud 5.5 (14' st Almeyda 6), Di Vaio 5.5 (14' st Mboma 5), Milosevic 6.5 (47' st Fuser sv). (99 Guardalben, 32 Ludi, 33 Falsini, 36 Cardillo). All.: Ulivieri 6.5.

ARBITRO: Paparesta di Bari 5.

RETE: nel pt 28' Milosevic.

NOTE: angoli: 5-3 per l'Atalanta. Ammoniti: Doni e Cannavaro per reciproche scorrettezza, Paganin per gioco scorretto.

mancata clamorosamente da Milosevic, una sventata da Carrera su Di Vaio, un'altra invece bloccata da un grande intervento di Pellizzoli ancora su Milosevic. E col passare dei minuti i gialloblù hanno legittimato il successo mostrando una migliore copertura degli spazi e delle zone del campo tanto che nel finale per due volte Mboma si è presentato davanti a Pellizzoli, sciupando l'opportunità del ko.

L'Atalanta ha sicuramente pagato le molte assenze: Vavassori che in pratica aveva solo 14 giocatori disponibili, ha anche l'attenuante di

aver perso per infortunio Beretta dopo soli 11' e di essere stato costretto a sostituirlo con Dundjerski che giocava la prima partita a tempo pieno in questo campionato.

Tanto è poi mancata l'inventiva e la fantasia di Morfeo per tentare di accendere il gioco offensivo, che pure c'è stato, ma prevedibile e insufficiente per mettere in difficoltà una difesa come quella del Parma al quale sono bastate l'esperienza di Thuram e Cannavaro. Nel Parma ottime le prestazioni di Lamouchi e di Bolano, pungente Appiah sulla fascia sinistra.

Il pupillo di Zeman regala al Napoli una vittoria decisiva per sperare nella salvezza. Il Bari sempre più rassegnato

Jankulovski e il Napoli respira

BARI Porta anche la firma dell'ex tecnico partenopeo Zdenek Zeman la vittoria ottenuta dal Napoli in zona Cesarini che consente agli azzurri di mantenere il treno delle altre reti pericolanti. Il gol del giovane boemo Marek Jankulovski, appunto una scoperta del connazionale Zeman, realizzato dopo 5' dall'entrata in campo, significa virtualmente serie B per un Bari che ha confermato sul piano del gioco di non meritare la permanenza nella massima divisione. Se la palma per il migliore non può che andare a chi, con una giocata di gran classe

(scambio con Amoruso e tocco felicitoso di sinistra per superare l'esterrefatto Gillet), ha lasciato la firma sull'incontro, qualche merito va anche ad Emiliano Mondonico. Il traire napoletano, proprio mentre il Bari gettava nella partita le ultime energie, ma in maniera confusa e senza qualità, ha giocato la carta del ceco. E Jankulovski ha indovinato il corridoio lasciato sgarrinato dagli avversari per infiltrarsi e per meritarsi l'otto in pagella.

Un gran bel voto se si considera che ha giocato in tutto appena undici minuti. Il Bari è stato il solito Ba-

ri, senza nerbo, senza inventiva e senza tecnica. Ha caricato a testa bassa sinché ha avuto fiato ma il terreno pesantissimo, alla fine, è stato il dodicesimo avversario, quello che gli ha dato la stoccata decisiva. Eugenio Fascetti ancora una volta ha lasciato in panchina Cassano, senza qualità, ha giocato la carta del ceco. E Jankulovski ha indovinato il corridoio lasciato sgarrinato dagli avversari per infiltrarsi e per meritarsi l'otto in pagella.

Il sudafricano, a dire il vero, in gol è andato di testa al 43' della prima frazione ma Borriello ha annullato per un presunto fallo in ele-

vazione sul portiere Fontana (un ex che per infortunio ha lasciato il posto quattro minuti dopo all'altro ex barese Mancini). Al 45' è stato Poggi a reclamare il rigore per un fallo di mano di Bocchetti, giudicato però involontario dall'arbitro.

Ad eccezione di questi due episodi, sui quali il Bari lamenta il doppio errore di Borriello, per il resto ha avuto ragione la tattica attendista predisposta da Mondonico che ha spedito in tribuna Edmundo, motivando la scelta con il terreno infido, poco adatto ai funambolismi del brasiliano.

BARI	0
NAPOLI	1

BARI: Gillet 6, Said 6.5, Mazzarelli 5.5, Innocenti 5.5, Bellavista 5.5, Perrotta 5 (24' st Marcolini 5), Andersson 5.5, Collautto 5 (30' st Madsen 5.5), Osmanovski 6, Poggi 5.5, Masinga 5 (11' st Cassano 6). (7 Gregori, 3 Del Grosso, 20 Valdes, 28 Neqrouz). Allenatore: Fascetti 5.

NAPOLI: Fontana 5.5 (47' pt Mancini 6), Bocchetti 6.5, Baldini 6, Quiroga 6 (38' st Jankuloski 8), Baccin 6.5, Magoni 6, Matuzalem 5.5, Pecchia 6, Pineda 6, Amoruso 6, Amauri 5.5 (24' st Moriero 5.5). (14 Avolio, 17 Troise, 24 Floro, 26 Tedesco). Allenatore: Mondonico 6.

ARBITRO: Boriello di Mantova 5.5.

RETE: nel st 43' Jankuloski.

NOTE: Angoli: 8-4 per il Bari. ammoniti: Bellavista e Amoruso e Poggi